

ALLEGATO TECNICO

Dati identificativi dell'impianto

Impianto	Birra Peroni S.p.A.
Localizzazione	Via Renato Birolli, 8 - 00155 ROMA
Tipo di impianto	Trattamento e trasformazione destinati alla fabbricazione di prodotti alimentari a partire da materie prime vegetali
Codice attività IPPC	6.4 b
Gestore	Luigi Serino
Referente	Luisa Cotugno

Caratteristiche dell'impianto

L'impianto Birra Peroni SPA – Stabilimento di Roma - rientra tra gli impianti assoggettati alla direttiva IPPC (decreto legislativo n. 59/2005, Allegato 1, 6.4b – Classificazione NACE: DA 1596). L'impianto è antecedente all'entrata in vigore della L. n. 349 del 08/07/1986 istitutiva della procedura di V.I.A.

L'Azienda è in possesso di certificazione ISO14001 ottenuta con l'Ente Certificatore SGS.

Inquadramento territoriale e ambientale

L'insediamento produttivo, censito al catasto del Comune di Roma al foglio 639 Particella 18, occupa una superficie complessiva di 207.000 m², di cui

Coperta 58.000 m²

Scoperta pavimentata 49.000 m²

Scoperta non pavimentata 100.000 m²

L'area si colloca nel complesso Vulcanico dei Colli Albani, non rientra in zona SIC/ZPS e non è sottoposta a vincoli paesaggistici; ricade in zona L1 "zona industriale per industrie grandi e medie" ed è classificata a bassa sismicità (categoria 3) (D.G.R. n. 387 del 22/05/2009).

Assetto produttivo – impiantistico

Lo stabilimento è dedicato alla fabbricazione di birra, con capacità produttiva massima pari a 3.000.000 hl. L'assetto produttivo e impiantistico si compone di:

- Reparto produzione mosto
- Reparto produzione birra
- Filtrazione
- Confezionamento
- Magazzino prodotto finito
- Magazzino scorte, pubblicità, cartoni
- Silos
- Serbatoi acqua di processo
- Impianto di depurazione acque biologiche
- Tank trebbie
- Impianto depurazione acque industriali
- Deposito oli, vernici e bombole
- Serbatoi epicresi
- Serbatoio stoccaggio CO₂
- Centrale termica
- Sala macchine
- Cogenertore E.E

- Uffici
- Cantinato
- Laboratorio controllo qualità
- Autorimessa

Descrizione ciclo produttivo

Le materie prime impiegate sono malto d'orzo, granoturco ed acqua. La movimentazione del malto e granoturco avviene mediante impianto pneumatico collegato a un sistema di aspirazione delle polveri munito di cicloni per il recupero delle polveri stesse. Il malto d'orzo viene macinato in appositi mulini, miscelato con acqua di processo (acqua addolcita per trattamento a resine cationiche forti, rigenerate tramite HCl concentrato) ed inviato nel "Tino di Miscela". Il percolato converge interamente all'impianto di trattamento reflui del sito. Un'aliquota del malto macinato è inviata nella "Caldaia di Miscela" dove viene portata ad ebollizione insieme ad un'aliquota di gritz di granoturco. La miscela ottenuta è inviata nel tino di miscela ove, per azione combinata di tempi e temperature (da 50 a 75°C), si ottiene la trasformazione delle proteine del malto in aminoacidi e la trasformazione dell'amido in zuccheri fermentescibili e destrine.

Il mosto zuccherino prodotto viene filtrato nel "Tino di Filtrazione" per allontanare le cariossidi del malto, che sono vendute come mangimi per bovini. In questo recipiente il mosto viene lavato con acqua a 76°C e inviato nella "Caldaia di Cottura", dove viene bollito sotto pressione e poi viene aggiunto il luppolo. Il mosto è poi inviato nel recipiente "Whirlpool", dove avviene la separazione delle proteine e dei polifenoli coagulati durante l'ebollizione, e successivamente raffreddato, ossigenato, addizionato di lievito e inviato in Cantina di Fermentazione dove avviene la trasformazione degli zuccheri fermentescibili in alcol etilico e anidride carbonica: da questo momento il prodotto è definito "Birra". Il surplus di lievito viene venduto all'azienda mangimistica.

Il processo di fermentazione avviene a temperature controllate dai 5 ai 16°C, per una durata di circa 9-10gg, poi la birra viene centrifugata per allontanare i lieviti in sospensione, raffreddata a temperatura di -1°C e travasata in serbatoi adibiti alla "Maturazione", dove permane per 4-10 giorni ed avviene l'affinamento del gusto del prodotto. La birra viene quindi "filtrata" con filtri a candele per allontanare il lievito residuo ed i torbidi proteico-tannici prodottisi durante la maturazione a freddo. Come coadiuvanti di filtrazione si utilizzano vari materiali inerti, quali farine fossili da diatomee e polivinilpolipirrolidone (PVPP), che vengono rigenerati e reimpiegati finché possibile e poi inviati con le acque reflue di reparto al depuratore. La birra così chiarificata viene inviata nei "tank birra filtrata", in attesa di confezionamento.

Il confezionamento del prodotto finito avviene su quattro diverse "linee di confezionamento" dove può essere confezionato in bottiglie, barattoli e fusti. Sono presenti due linee di confezionamento per il prodotto in bottiglia, di cui una è attrezzata per lavorare il formato con il vuoto a rendere, quindi dotata di adeguata lavatrice industriale ed idonei dispositivi di ispezione elettronica per il recupero di parte delle bottiglie impiegate di ritorno dal mercato. Sulla stessa linea è installato un pastorizzatore a tunnel di moderna concezione che consente una notevole riduzione dei quantitativi di acqua calda necessaria alla inevitabile pastorizzazione del prodotto. Le altre due linee adibite al confezionamento in fusti e barattoli sono dotate di un impianto per la flash-pastorizzazione del solo prodotto birra – non del suo contenitore – che consente una drastica riduzione del quantitativo di acqua e di calore necessari a tale scopo. In sintesi i processi principali e ausiliari includono:

- Stoccaggio e preparazione materie prime;
- Ricezione materie prime e produzione mosto;

- Fermentazione e maturazione birra;
- Filtrazione e stabilizzazione birra;
- Confezionamento bottiglie, barattoli e fusti;
- Stoccaggio e spedizione prodotto finito;
- Impianto di trattamento acqua di processo;
- Impianto di depurazione acque reflue;
- Centrale termica;
- Centrale frigorifera, compressori e impianto di recupero anidride carbonica;
- Isola ecologica per deposito temporaneo rifiuti;
- Amministrazione, Direzione Generale, servizi generali e mensa;
- Laboratori Controllo Qualità;
- Servizio di manutenzione.

Consumi, movimentazione e stoccaggio di materie prime

Le materie prime e ausiliarie utilizzate nel complesso IPPC sono:

- Malto
- Granturco
- Luppolo (estratto)
- Luppolo (pellets)
- Calcio cloruro
- Calcio solfato
- Zinco solfato
- Acido fosforico
- Acido nitrico
- Acido cloridrico
- Soda caustica
- Cloruro ferrico
- Carbone attivo
- PVPP
- Gel di silice
- Farina fossile
- Disinfettante
- Detergente
- Lubrificante nastri
- Anidride carbonica
- Fluidi refrigeranti
- Glicole propilenico
- Sodio ipoclorito
- Metiletilchetone
- Antiincrostante
- Alghicida
- Polielettrolita

Emissioni in aria

Il quadro riassuntivo delle emissioni è così composto:

N. Camino	Provenienza	Sostanze inquinanti	Tipo abbattimento (*)
E1	Caldaia miscela 1	SOV	---
E2	Caldaia miscela 2	SOV	---
E3	Tino miscela 1	SOV	---
E4	Tino miscela 2	SOV	---
E5	Tino filtrazione	SOV	---
E6	Caldaia cottura	SOV	---
E7	Whirlpool	SOV	---
E8	Lavatrice UNI	Sostanze di origine basica	A.U.
E9	Lava casse	Sostanze di origine basica	---
E10	Caldaia centrale termica	CO	---
		NOx	
		SOx	
		Polveri totali	
E11	Caldaia centrale termica	CO	---
		NOx	
		SOx	
		Polveri totali	
E12	Caldaia Depuratore	CO	---
		NOx	
		SOV	
		Polveri totali	
		HCl	
		HF	
EIC		CO	
		NOx	
		SOx	
		Polveri totali	

(*) A.U. = abbattitore ad umido

Le emissioni in atmosfera di tipo non convogliato sono costituite da

Sigla	Tipologia della Sorgente	Caratteristiche dimensionali della sorgente	Inquinanti emessi	Sistemi di contenimento e mitigazione adottati
ED1	Serbatoi Contenitori (riempimento/svuotamento)	30 mc	HCl	Trappola ad acqua per abbattimento vapori

Le emissioni fuggitive derivano dai circuiti degli impianti frigoriferi, e sono così caratterizzate

N sorgenti	Tipologia della Sorgente	Tempo di funzionamento		Quantità delle carica frigorigena kg
		ore/giorno	giorni/anno	
EF1	Compressori	24	200	Freon: 1100
EF2	Compressori ad NH ₃	24	365	NH3: 150

Prelievi e scarichi idrici

Le acque utilizzate sono derivate da pozzo e da acquedotto e sono riassunte nella tabella seguente:

Approvvigionamento	Utilizzo	
Pozzi	industriale	processo
		raffreddamento
	pulizie ambiente	
Acquedotto	igienico sanitario	
	industriale	processo

Lo stabilimento recupera e riutilizza le acque industriali interne al sito con un sistema a cascata, quali uscita sciacquatrice->raffreddamento pompa da vuoto->raffreddamento pastorizzatore

Lo scarico finale dell'impianto di depurazione SF1 e le acque di prima pioggia (tal quali) di dilavamento delle superfici pavimentate (100.000 m²) recapitano in fognatura comunale, collettore Tor Sapienza, gestore ACEA ATO 2. Lo scarico idrico è di tipo continuo, con portata media giornaliera di 2.000 mc e portata media annua 600.000 mc. La capacità di trattamento dell'impianto è pari a 14.000 hl/d di birra prodotta. I reflui industriali sono divisi in reflui concentrati, provenienti dal reparto fabbricazione, che sono sottoposti a trattamento anaerobico e aerobico, e in reflui diluiti, provenienti dal confezionamento, che sono sottoposti soltanto al processo aerobico. E' presente un sistema di controllo in automatico ed in continuo dei parametri analitici pH, ossigeno disciolto e redox. Non sono presenti misuratori di portata o contatori volumetrici. L'impianto è gestito da un sistema PLC con controllo automatico in remoto e con la possibilità di correzione manuale in caso di avaria. I fanghi di depurazione delle acque reflue vengono trattati nel digestore anaerobico con produzione di biogas utilizzato per il preriscaldamento del digestore medesimo; i fanghi residui vengono smaltiti da ditte autorizzate nei modi previsti dalla legge: una parte di essi è destinata allo spandimento in agricoltura dopo analisi completa in un laboratorio esterno accreditato.

Il processo produttivo non prevede l'effettuazione di lavorazioni sul piazzale esterno, né di lavaggi di materiali e di semilavorati, né di attrezzature e automezzi.

Il dilavamento dell'area di distribuzione gasolio viene raccolto in un serbatoio e smaltito come olio esausto.

Rifiuti

Tutti i rifiuti prodotti all'interno dello stabilimento, tra cui residui di imballaggi e materiali di confezionamento impiegati, sono oggetto di raccolta differenziata per il conferimento degli stessi a ditte autorizzate al loro recupero o smaltimento.

Codice CER	Descrizione	Deposito	Destinazione
020705	Fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti	Container	R10-R13
070103*	Solventi organici alogenati	Fusti	D15
080314*	fanghi di inchiostro contenenti sostanze pericolose	Fusti	D15
130208*	olio esausto	Fusti	R13
130310*	olio termoconduttori diatermico	Fusti	R13
150101	Imballaggi carta e cartone	Container	R3
150102	Imballaggi plastica	Container	R13
150103	Imballaggi in legno	Container	R13
150106	Cartucce toner esauste	Fusti	R3
150107	Imballaggi in vetro	Container	R13
160211*	apparecchiature fuori uso contenenti cfc	Sfusi	R13
160214	apparecchiature fuori uso diverse	Sfusi	R5-R13
160504*	fluido halon 1211 compresso e liquefatto	Fusti	R3
160601*	Batterie al piombo	Fusti	R4
160605	altre batterie ed accumulatori	Fusti	D5
160708*	rifiuti contenenti olio	Fusti	D15
170101	Cemento da frantumare	Container	R5-R13
170402	alluminio	Container	R13
170405	Ferro acciaio	Container	R13
170904	Rifiuti misti dell'attività di costruzione e demolizione	Container	R5-R13
180103*	Rifiuti d'infermeria	Fusti	R1
200121*	tubi fluorescenti ed altri rifiuti contenenti mercurio	Sfusi	D15

Rumore

L'area ricade nella Classe IV del piano di zonizzazione acustica del Comune di Roma, i cui limiti sono 60dB (giorno)/50dB (notte)

Suolo ed acque sotterranee

I depositi temporanei di rifiuti liquidi sono dotati di bacino di contenimento; i rifiuti solidi sono stoccati su superfici impermeabilizzate.

Sono presenti n. 2 serbatoi di olio combustibile, con capacità di 200 m³, interrati, con funzione di riserva.

Consumi energetici

L'impianto produce energia termica ed elettrica, inoltre acquista energia elettrica dall'esterno che utilizza esclusivamente all'interno del complesso produttivo. I combustibili utilizzati sono Gas naturale (CH₄) e olio combustibile.

Odori

Non sono presenti sorgenti note di odori e non risultano segnalazioni passate di fastidi da odori nell'area circostante l'impianto.

PRESCRIZIONI DI CARATTERE GENERALE

Il gestore dovrà:

1. entro 30 giorni dalla data del rilascio del presente provvedimento, comunicare alla Provincia di Roma Dip. IV Servizio 3 (d'ora in avanti Provincia) e all'ARPA Lazio, ai sensi del comma 1 dell'art. 11 del D. Lgs. 18 febbraio 2005 n. 59, di attuare le condizioni stabilite nell'autorizzazione integrata ambientale;
2. entro il 31 dicembre di ogni anno dopo la comunicazione di cui al punto 1, in ottemperanza a quanto previsto al comma 2 dell'art. 11 del D. Lgs. 18 febbraio 2005 n. 59, presentare alla Provincia, all'ARPA Lazio e al Comune di Roma (d'ora in avanti Comune), una relazione che contenga i dati relativi all'autocontrollo dell'impianto e un commento ai dati presentati in modo da evidenziare le prestazioni ambientali dell'impianto nel tempo (1^a trasmissione: 31.12.2010);
3. prima della comunicazione di cui al punto 1, in ottemperanza a quanto previsto dal comma 1 lettera a) dell'articolo 6 del decreto interministeriale 24 aprile 2008, versare ad ARPA Lazio, autorità di controllo individuata dall'articolo 11 comma 3 del D. Lgs. 59/2005, la tariffa relativa alle attività di controllo programmato previste nel P. M. e C. (1^o versamento);
4. entro il 30 gennaio di ogni anno, in ottemperanza a quanto previsto dal comma 1 lettera b) dell'articolo 6 del decreto interministeriale 24 aprile 2008, dovrà versare ad ARPA Lazio, autorità di controllo individuata dall'articolo 11 comma 3 del D. Lgs. 59/2005, la tariffa relativa alle attività di controllo programmato previste nel P. M. e C. (2^o versamento entro il 30.01.2012);
5. trasmettere al Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, per il tramite dell'I.S.P.R.A., entro il 30 aprile di ogni anno, i dati caratteristici relativi alle emissioni in aria, acqua e suolo dell'anno precedente, secondo quanto già stabilito ai sensi dell'articolo 10, comma 2, del D. Lgs. 4 agosto 1999 n. 372 (1^a trasmissione 30.04.2011);
6. tenere presso la sede dell'impianto, a disposizione degli Enti preposti al controllo per eventuali approfondimenti, copia della documentazione tecnica presentata per il rilascio del presente provvedimento;
7. fornire, ai sensi dell'art. 11, comma 5, del D. Lgs. 18 febbraio 2005, n. 59, tutta l'assistenza necessaria per lo svolgimento di qualsiasi verifica tecnica relativa all'impianto al fine di consentire le attività di vigilanza e controllo. In particolare, il Gestore deve garantire l'accesso agli impianti del personale incaricato dei controlli;
8. comunicare tempestivamente alla Provincia, all'ARPA Lazio e al Comune l'eventuale blocco parziale o totale dell'impianto per cause di emergenza. In particolare, tali fermi dell'impianto devono essere registrati, riportando ora di fermo e di riavvio, motivazioni dello stesso ed eventuali interventi effettuati conformemente al piano di monitoraggio e controllo;
9. informare tempestivamente la Provincia ed ARPA Lazio dei risultati dei controlli delle emissioni relative all'impianto in caso di inconvenienti o incidenti che influiscano in modo significativo sull'ambiente, ai sensi dell'art. 11, comma 3 lettera c), del D. Lgs. 18 febbraio 2005, n. 59;
10. comunicare alla Provincia, all'ARPA Lazio ed al Comune, con almeno 60 giorni di anticipo, le eventuali modifiche all'impianto come definite dall'articolo 2, comma 1, lettera m) del D. Lgs. 59/2005. La Provincia valuta tali modifiche ai sensi dell'art. 10 del D. Lgs. 18 febbraio 2005 n. 59 e, ove lo ritenga necessario, aggiorna l'autorizzazione integrata ambientale o le relative condizioni, ovvero, se rileva che le modifiche proposte sono sostanziali ai sensi dell'articolo 2, comma 1, lettera n) del D. Lgs. 59/2005, ne dà notizia al gestore entro sessanta giorni dal ricevimento della comunicazione ai fini degli adempimenti di cui al

comma 2 dell'articolo 10 del D. Lgs. 59/2005. Decorso tale termine, il gestore può procedere alla realizzazione delle modifiche comunicate. Nel caso in cui le modifiche proposte, ad avviso del gestore o a seguito della comunicazione di cui sopra, risultino sostanziali, il gestore deve inviare alla Provincia una nuova domanda di autorizzazione;

11. sottoporre il sito produttivo a verifica di assoggettabilità a VIA qualora ricorrano le condizioni di cui al punto 8 lettera t dell'allegato IV parte II del Dlgs 152/2006. (art. 20 Parte II D- Lgs. 152/2006)
12. dare comunicazione alla Provincia, al Comune ed all'ARPA Lazio qualora intenda cessare l'attività. La Provincia, a seguito della citata comunicazione, stabilirà una scadenza entro la quale il Gestore dovrà presentare alla Provincia stessa, al Comune ed all'ARPA Lazio, un adeguato piano di dismissione e ripristino del sito.
13. Evitare qualsiasi rischio di inquinamento al momento della cessazione definitiva dell'attività, ed eventualmente ripristinare il sito stesso ai sensi della normativa vigente in materia di bonifiche e ripristino ambientale. A far data dalla chiusura dell'impianto e fino all'avvenuta bonifica e ripristino dello stato dei luoghi, il soggetto autorizzato è responsabile, ai sensi della vigente legislazione civile e penale, per ogni evento dannoso che si dovesse eventualmente produrre.
14. comunicare alla Provincia e ad ARPA Lazio eventuali cambiamenti riguardanti:
 - Ruoli e responsabilità nella gestione degli impianti e dei processi e in particolare comunicare eventuali variazioni societarie, del rappresentante legale e del responsabile IPPC dell'impianto.
 - Procedure di definizione degli aspetti gestionali (controllo della documentazione e registrazioni, gestione della comunicazione, gestione della conformità, gestione delle verifiche ispettive periodiche);
 - Procedure contenenti i criteri operativi per la gestione degli impianti e delle apparecchiature suddivise per comparti ambientali e per processi;
 - Procedure contenenti le modalità di sorveglianza e monitoraggio dei criteri operativi e degli indicatori ambientali definiti;
 - Procedure per la gestione delle emergenze ambientali.
15. utilizzare i metodi di prelievo ed analisi per la verifica delle emissioni indicati nell'Allegato 2 del D.M. 31/01/2005 e nel Decreto "Tariffe" del 24/04/2008, che dispone le "modalità, anche contabili, e tariffe da applicare in relazione alle istruttorie ed ai controlli previsti dal decreto legislativo 18 febbraio 2005, n. 59";
16. entro 60 giorni dal rilascio del presente provvedimento, identificare fisicamente tutti i punti di emissione (scarichi, emissioni in atmosfera), le aree di stoccaggio dei rifiuti nonché i pozzi di emungimento di acque apponendo in maniera chiara la codifica adottata nel presente atto;
17. mantenere il ciclo produttivo e le modalità gestionali conformi alle specifiche tecniche ed alle previsioni contenute nella documentazione allegata all'istanza per il rilascio dell'autorizzazione integrata ambientale, e nelle relative integrazioni, laddove non contrastino con le prescrizioni del presente provvedimento;
18. adottare tutte le misure gestionali atte a prevenire fenomeni significativi di inquinamento ed adottare le misure necessarie per prevenire gli incidenti e limitarne le conseguenze;
19. garantire che le operazioni autorizzate siano svolte in conformità con le vigenti normative di tutela ambientale, di salute e di sicurezza sul lavoro e di igiene pubblica;
20. conservare tutti i dati derivanti dal monitoraggio presso lo stabilimento in formato

elettronico e/o cartaceo per almeno 6 anni, come specificato nel P.M. e C.;

21. garantire l'accesso delle autorità competenti per il controllo alle registrazioni, alle procedure e alle istruzioni operative del sistema di gestione ambientale;
22. ottemperare ad eventuali integrazioni e/o modificazioni normative in materia ambientale ed igienico-sanitaria che dovessero subentrare successivamente all'adozione della presente autorizzazione.
23. comunicare ad ARPA Lazio e Provincia, con almeno 15 giorni consecutivi di preavviso, le date di esecuzione delle attività di autocontrollo di emissioni, scarichi, rifiuti o rumore, terreni, etc.
24. monitorare su base annuale gli indicatori di performance ambientale di seguito indicati e mantenerne le relative registrazioni:

Consumo di acqua:	mc/hl di birra prodotta;
Acque reflue:	mc/hl di birra prodotta
Consumo di Energia Termica:	MJ/hl di birra prodotta
Consumo di Energia Elettrica:	12 kWh/hl di birra prodotta
Trebbe di birra:	kg/hl di birra prodotta
Lievito esausto:	kg/hl di birra prodotta
emissione di CO2:	kg/hl di birra prodotta

PRESCRIZIONI UTILIZZO ENERGIA

Il gestore deve:

1. attuare una politica di risparmio energetico e mantenere almeno gli indici di seguito riportati, con una tolleranza del +5%:

Consumo di Energia Termica: 71 MJ/hl di birra prodotta;

Consumo di Energia Elettrica: 9,56 kWh/hl di birra prodotta.

2. Utilizzare combustibili conformi a quanto previsto dalle Norme di Attuazione del Piano di Risanamento della Qualità dell'Aria, approvato con Delibera del Consiglio Regionale del Lazio n. 66 del 10 dicembre 2009.

PRESCRIZIONI EMISSIONI IN ATMOSFERA

Il gestore deve:

1. rispettare i seguenti limiti alle emissioni in atmosfera:

Punto di monitoraggio	Parametro	Valori Limite*	Quantità U.M.
E1 ("caldaia" miscelazione n. 1)	Sostanze Organiche Volatili (SOV) espresse come carbonio organico totale	50	mg/Nm ³
	Portata normalizzata secca	4500	Nm ³ /h
	Temperatura al punto di prelievo	110	°C
E2 ("caldaia" miscelazione n 2)	Sostanze Organiche Volatili (SOV) espresse come carbonio organico totale	50	mg/Nm ³
	Portata normalizzata secca	4500	Nm ³ /h
	Temperatura al punto di prelievo	110	°C
E3 (tino di miscela n 1)	Sostanze Organiche Volatili (SOV) espresse come carbonio organico totale	50	mg/Nm ³

	Portata normalizzata secca	3000	Nm ³ /h
	Temperatura al punto di prelievo	110	°C
E4 (tino di miscela n 2)	Sostanze Organiche Volatili (SOV) espresse come carbonio organico totale	50	mg/Nm ³
	Portata normalizzata secca	3000	Nm ³ /h
	Temperatura al punto di prelievo	110	°C
E5 (tino di filtrazione)	Sostanze Organiche Volatili (SOV) espresse come carbonio organico totale	20	mg/Nm ³
	Portata normalizzata secca	3000	Nm ³ /h
	Temperatura al punto di prelievo	110	°C
E6 (caldaie cottura)	Sostanze Organiche Volatili (SOV) espresse come carbonio organico totale	60	mg/Nm ³
	Portata normalizzata secca	6000	Nm ³ /h
	Temperatura al punto di prelievo	110	°C
E7 (Whirpool)	Sostanze Organiche Volatili (SOV) espresse come carbonio organico totale	30	mg/Nm ³
	Portata normalizzata secca	2000	Nm ³ /h
	Temperatura al punto di prelievo	110	°C
E8 (lavaggio fusti vasca detergenti)	Sostanze di origine basica, espresse come NaOH	10	mg/Nm ³
	Portata normalizzata secca	2000	Nm ³ /h
	Temperatura al punto di prelievo	110	°C
E9 (lavaggio casse)	Sostanze di origine basica espresse come NaOH	10	mg/Nm ³
	Portata normalizzata secca	2000	Nm ³ /h
	Temperatura al punto di prelievo	100	°C
E10** (caldaia Vapore BONO alimentata a metano)	NO _x	200	mg/Nm ³
	CO	100	mg/Nm ³
	SO _x	35	mg/Nm ³
	Portata normalizzata secca	10.000	Nm ³ /h
	Temperatura al punto di prelievo	260	°C
	Polveri Totali	5	mg/Nm ³
E10** (caldaia Vapore BONO alimentata a olio combustibile)	NO _x	200	mg/Nm ³
	CO	100	mg/Nm ³
	SO _x	400	mg/Nm ³
	Portata normalizzata secca	10.000	Nm ³ /h
	Temperatura al punto di prelievo	260	°C
	Polveri Totali	50	mg/Nm ³
E11 ** (caldaia a vapore RUTZ alimentata a metano)	NO _x	200	mg/Nm ³
	CO	100	ppm
	Portata normalizzata secca	11.000	Nm ³ /h
	Temperatura al punto di prelievo	260	°C
	Ossidi di zolfo	35	mg/Nm ³
	Polveri Totali	5	mg/Nm ³
E11 ** (caldaia a vapore RUTZ alimentata a olio combustibile)	NO _x	200	mg/Nm ³
	CO	100	ppm
	Portata normalizzata secca	11.000	Nm ³ /h
	Temperatura al punto di prelievo	250	°C
	Ossidi di zolfo	400	mg/Nm ³
	Polveri Totali	50	mg/Nm ³
E12 (caldaia a vapore alimentata a biogas)	CO	500	mg/Nm ³
	Sostanze Organiche Volatili (SOV) espresse come carbonio organico totale	100	mg/Nm ³

	Portata normalizzata secca	2.000	Nm ³ /h
	Temperatura al punto di prelievo	220	°C
	HCl	10	Nm ³ /h
	NO _x	450	mg/Nm ³
	HF	2	mg/Nm ³
	Polveri Totali	10	mg/Nm ³
E1C*** (cogeneratore)	NO _x	200	mg/Nm ³
	SO ₂	35	mg/Nm ³
	CO	300	mg/Nm ³
	Sostanze Organiche Volatili (SOV) espresse come carbonio organico totale	100	mg/Nm ³
	Portata normalizzata secca	15.000	Nm ³ /h
	Temperatura al punto di prelievo	200	°C
	Polveri Totali	5	mg/Nm ³
	HCl	10	mg/Nm ³
	HF	2	mg/Nm ³
	Potenzialità elettrica	3,044	MWe

* I valori limite di emissione fissati nella Tabella Emissioni sopra riportata rappresentano la massima concentrazione oraria di inquinanti che può essere emessa in atmosfera dalle lavorazioni o dagli impianti considerati e si applicano ai periodi di normale funzionamento dell'impianto in tutte le condizioni di esercizio.

** I valori di emissione si riferiscono ad un tenore di ossigeno nell'effluente gassoso pari al 3%;

*** I valori di emissione si riferiscono ad un tenore di ossigeno nell'effluente gassoso del 5%.

- effettuare, con la periodicità indicata nel P.M. e C., il campionamento e le analisi delle emissioni inquinanti sui camini autorizzati (13 punti di emissione) nelle più gravose condizioni di esercizio dell'impianto;
- rispettare i criteri per la valutazione della conformità dei valori misurati ai valori limite, secondo quanto disposto dall'allegato VI alla parte V del D. Lgs. 152/2006;
- utilizzare, per la verifica del rispetto dei limiti di emissione, i metodi di prelievo ed analisi secondo le indicazioni dei manuali UNICHIM e, per quanto possibile, i seguenti metodi:
 - metodo n 158 ed 88 (strategia di campionamento e di analisi e criteri di valutazione);
 - metodo n 422 ed 79 (criteri generali per la scelta dei punti di misura e campionamento);
 - metodo UNI EN 169 (determinazione della velocità e della portata di flussi gassosi convogliati);
 - metodo UNI 10169 (velocità e portata);
 - ogni altro metodo, tra quelli di cui ai manuali sopracitati, utile alla corretta verifica dei limiti di emissione.
- garantire l'esercizio e la manutenzione degli impianti in modo tale da rispettare i limiti di emissione imposti e fissati nell'autorizzazione in tutte le condizioni di funzionamento;
- adottare tempestivamente, in caso di superamento di un valore limite di emissione, tutte le misure necessarie al ripristino della conformità ed entro 8 ore dall'evento informare la Provincia di Roma e l'ARPA Lazio, precisando le ragioni tecniche e/o gestionali che ne hanno determinato l'insorgere ed indicando le misure adottate.
- dotare i condotti di scarico delle emissioni di idonee prese per la misura e il campionamento degli stessi, posizionate e dimensionate in accordo con quanto specificatamente indicato nel manuale UNICHIM n. 122, con opportuna chiusura per il campionamento degli effluenti, fatte salve eventuali nuove indicazioni legislative e/o di buona pratica. La sezione di

campionamento deve essere resa accessibile e agibile per le operazioni di rilevazione con le necessarie condizioni di sicurezza previste dalla normativa vigente in materia di prevenzione dagli infortuni ed igiene del lavoro;

8. per l'effettuazione degli autocontrolli e per la presentazione dei relativi risultati, seguire le norme CEN o, laddove non disponibili, le pertinenti norme ISO ovvero le norme nazionali o internazionali, nonché le metodiche riportate nell'Allegato 2 del D.M. 31/01/2005 che assicurino dati equivalenti sotto il profilo della qualità scientifica. La valutazione della conformità dei valori misurati ai valori limite di emissione deve avvenire secondo i criteri stabiliti nell'Allegato VI, parte V del D. Lgs. 152/2006;
9. mantenere i sistemi di trattamento/abbattimento degli inquinanti in continua efficienza e sottoporli alla periodica manutenzione in accordo con quanto riportato nel P.M. e C.;
10. assicurarsi che, al fine di favorire la dispersione delle emissioni, la direzione del flusso della parte terminale del punto di emissione allo sbocco sia verticale verso l'alto, con altezza minima tale da superare di almeno un metro qualsiasi ostacolo o struttura distante meno di dieci metri (è da intendersi che non possono considerarsi ostacoli o strutture gli elementi stessi dell'impianto quali filtri, ciminiera, passerelle non presidiate, scalette, tubazioni, ecc. ad eccezione dei luoghi adibiti ad attività amministrativa o ricreativa quali uffici, mense ecc); i punti di emissione situati a distanza compresa tra 10 e 50 metri da aperture di locali abitabili esterni al perimetro dello stabilimento, devono essere a quota non inferiore a quella del filo superiore dell'apertura più alta;
11. mantenere in esercizio, verificare e calibrare, in ottemperanza quanto previsto dal D. Lgs. 152/2006, i sistemi installati sui camini E10-E11-E1C per la misurazione in continuo delle concentrazioni di ossido di azoto, del monossido di carbonio, della temperatura, della portata e dell'ossigeno negli effluenti gassosi, e, qualora la fase di emergenza duri per un periodo continuativo superiore a tre giorni, avviare le procedure di fermo dell'impianto; i sistemi di monitoraggio in continuo delle emissioni devono essere realizzati conformemente quanto disposto dal Dlgs 152/2006 Parte V allegato VI comma 3.1.
12. riportare su un apposito registro le caratteristiche di funzionamento dell'impianto, ogni interruzione del normale funzionamento dell'impianto di abbattimento, le manutenzioni ordinarie e straordinarie, i guasti, i malfunzionamenti, le interruzioni di funzionamento dell'impianto produttivo, nonché i dati relativi ai controlli analitici discontinui previsti nell'autorizzazione; la relativa documentazione deve essere allegata al registro, il quale deve essere messo a disposizione delle autorità competenti per il controllo;
13. dare immediata comunicazione (entro le successive 8 ore dall'evento) alla Provincia e ad ARPA Lazio nel caso in cui si verifichino anomalie di funzionamento od interruzione di esercizio dell'impianto di abbattimento delle emissioni inquinanti e sospendere le lavorazioni fino alla rimessa in perfetta efficienza dello stesso;
14. ottemperare alla disciplina prevista dal Titolo II e III del D. Lgs. 152/2006 per gli impianti termici o caldaie adibite ad uso civile con potenza termica inferiore ai valori di soglia definiti all'art. 269 comma 14 dello stesso Decreto legislativo;
15. soddisfare l'eventuale necessità di riscaldamento invernale e/o di acqua calda per uso igienico-sanitario dello stabilimento in conformità a quanto prescritto dall'art. 6 comma 6 delle Norme di Attuazione del PRQA della Regione Lazio;
16. Entro 6 mesi dal rilascio del presente provvedimento, presentare alla Provincia e agli altri enti competenti uno studio finalizzato alla verifica dei contributi delle emissioni dell'impianto sui livelli di concentrazione degli inquinanti nel territorio, che risulti conforme alla procedura tecnica n. 2 dell'allegato 2 delle Norme di Attuazione del P.R.Q.A.;

17. effettuare annualmente l'analisi dei gas di scarico dei mezzi aziendali;
18. presentare apposita domanda di autorizzazione ed ottenere preventiva autorizzazione qualora si intenda effettuare la modifica sostanziale dell'impianto che comporti variazioni quali-quantitative delle emissioni inquinanti;
19. Identificare i camini con la numerazione adottata nella presente autorizzazione;
20. adottare misure atte a limitare la dispersione delle emissioni polverulente, comunque non soggette ad autorizzazione;
21. evitare, o ove non possibile contenere al massimo, l'emanazione di odori sgradevoli;
22. effettuare verifiche periodiche delle fughe di gas ad effetto serra o ozono-lesivi in corrispondenza dei circuiti del freddo.

PRESCRIZIONI PER LE RISORSE IDRICHE E GLI SCARICHI

Il gestore deve:

1. rispettare le modalità tecnico-operative e gestionali descritte nella documentazione allegata all'AIA;
2. rendere i pozzi aziendali per l'approvvigionamento idrico sempre accessibili per l'eventuale campionamento da parte dell'autorità competente per il controllo;
3. installare (laddove mancanti) e mantenere sempre efficienti idonei strumenti per la misura dell'acqua prelevata da pozzo e denunciare annualmente al soggetto gestore del servizio idrico il quantitativo di acqua prelevato nei termini e secondo le modalità previste dall'articolo 165 del Dlgs 152/2006.
4. mantenere in condizione di accessibilità il pozzetto fiscale dello scarico di acque reflue industriali e degli scarichi delle acque meteoriche per consentire i prelievi ed il campionamento da parte dell'autorità competente per il controllo tecnico, nei punti assunti per la misurazione (D. Lgs 152/2006 art. 101, c.3);
5. nelle more dell'emanazione di norme tecniche, prescrizioni regolamentari e valori limite da parte dell'Autorità d'Ambito e della Regione (D.Lgs 152/2006 art 107 c.1. e c.4), rispettare i valori di emissione delle acque di scarico in pubblica fognatura secondo la tab.3, colonna "scarico in fognatura" dell'allegato 5 del Dlgs 152/2006; detti limiti di accettabilità non debbono in alcun caso essere conseguiti mediante diluizione con acque di raffreddamento o con acque prelevate esclusivamente allo scopo (D.lgs 152/2006 art 101, c5);
6. eseguire analisi chimico-fisiche dello scarico di acque reflue industriali, campionando al pozzetto di prelievo fiscale, secondo le modalità e le frequenze stabilite nel P.M. e C.; i laboratori di analisi devono essere accreditati per le determinazioni analitiche richieste; sono esclusi da detto accreditamento i laboratori pubblici;
7. mantenere l'accesso ai punti di prelievo a norma di sicurezza secondo le leggi vigenti;
8. non attivare nuovi scarichi se non preventivamente autorizzati (D.lgs 152/2006 art 124, c1);
9. richiedere un aggiornamento dell'autorizzazione qualora l'insediamento sia soggetto ad ampliamento o ristrutturazione che comporti una variazione quali-quantitativa dello scarico preesistente (D.lgs 152/2006 art 124, c.12);
10. Tutte le prescrizioni tecniche previste dalla normativa statale o regionale integrativa, per quanto applicabili, si intendono prescritte dalla presente autorizzazione.

LIMITI ALLE IMMISSIONI SU SUOLO

Il gestore deve:

1. mantenere in buono stato la pavimentazione impermeabile dell'impianto intervenendo ove si presenti usurata o fessurata;
2. controllare periodicamente e mantenere pulite le griglie di scolo delle pavimentazioni;
3. sottoporre a verifiche di tenuta, con cadenza annuale, i sistemi di raccolta di eventuali perdite, compresi i serbatoi interrati. Se dalle operazioni di controllo della tenuta dei serbatoi e delle aree di stoccaggio si evidenziano difetti nella tenuta dei serbatoi, dei bacini di contenimento e delle apparecchiature connesse (pompe, valvole ecc), intervenire tempestivamente con manutenzione straordinaria o sostituzione dei serbatoi;
4. sottoporre a ispezioni, secondo modalità previste dal piano di monitoraggio e controllo, tutte le aree di stoccaggio di materie prime, prodotti, rifiuti e combustibili;
5. realizzare il deposito temporaneo dei rifiuti su superfici impermeabilizzate e non sottoposte all'azione meteorica.
6. adottare le misure necessarie per prevenire gli sversamenti di sostanze sul suolo.

PRESCRIZIONI PER EMISSIONI SONORE

Il gestore deve:

1. Rispettare i limiti di emissione stabiliti dalla classificazione acustica del comune di Roma nella zona interessata dall'impianto, che corrispondono alla classe IV: 60 dB (giorno)-50 dB (notte);
2. Verificare, in caso di eventuali modifiche delle attività produttive e/o degli impianti di servizio, anche dovute ad ammodernamenti e/o manutenzioni ordinarie e/o straordinarie, che le modifiche effettuate non peggiorino la situazione delle emissioni sonore;
3. Effettuare, con cadenza biennale, una campagna di misura in corrispondenza delle abitazioni prossime all'impianto anche con il criterio differenziale (emissione-immissione) finalizzata alla verifica dei valori limite previsti dalla Legge 447/1995. Gli esiti delle misure dovranno essere conservati e tenuti a disposizione delle autorità di controllo per almeno 5 anni.
4. Nel caso di superamento limiti previsti dal Piano di zonizzazione Comunale, predisporre piano di bonifica acustica che preveda tutti gli interventi necessari al contenimento del rumore e darne comunicazione all'ARPA Lazio e alla Provincia.

PRESCRIZIONI SPECIFICHE PER LA GESTIONE E LO SMALTIMENTO DEI RIFIUTI

Il Gestore deve:

1. Effettuare la gestione dei rifiuti in regime di "deposito temporaneo" nel rispetto delle condizioni stabilite dall'art. 183, comma 1, lettera m) del D.Lgs. 152/06 e s.m.i..
2. Nei depositi temporanei di rifiuti riportare la natura dei rifiuti espressa secondo gli opportuni codici C.E.R.
3. realizzare lo stoccaggio dei rifiuti in modo tale da preservare i contenitori dall'azione degli agenti atmosferici e da impedire che eventuali perdite possano defluire in corpi recettori superficiali e/o profondi (in particolare sul terreno, in pozzi idropotabili, pozzi perdenti,

cadutoie a servizio della rete di raccolta acque meteoriche); nel caso di utilizzo di contenitori quali cassoni, dotare obbligatoriamente gli stessi di sistemi di chiusura o copertura superiore.

PRESCRIZIONI PER I CONTROLLI PROGRAMMATI

1. ai sensi dell'articolo 11, comma 3, del D. Lgs. 18 febbraio 2005, n. 59, l'ARPA Lazio Sezione Provinciale di Roma è l'autorità titolare della conduzione dei controlli previsti dal presente provvedimento e definisce, sentito anche il Gestore, le modalità tecniche e le tempistiche più adeguate all'attuazione dell'allegato Piano di Monitoraggio e Controllo, garantendo in ogni caso il rispetto dei parametri di cui al piano medesimo che determinano la tariffa dei controlli;
2. sono a carico del Gestore i controlli programmati effettuati da ARPA Lazio previsti dall'articolo 3 del Decreto Interministeriale 24/04/2008, "Modalità, anche contabili, e tariffe da applicare in relazione alle istruttorie ed ai controlli previsti dal decreto legislativo 18 febbraio 2005, n. 59";
3. il Gestore dovrà versare ad Arpa Lazio, secondo le modalità previste dall'articolo 6 del Decreto 24/04/2008, le tariffe relative alle attività di controllo programmato con la seguente causale: "A.I.A. - somma dovuta per i controlli previsti dall'Autorizzazione Integrata Ambientale);
4. la Sezione Provinciale di Roma di ARPA Lazio, dopo la trasmissione annuale dei risultati dell'autocontrollo del Gestore, dovrà:
 - ✓ verificare i rapporti periodici inviati dal gestore individuando eventuali criticità ambientali ed eventuali non conformità, provvedendo ad informare la Provincia;
 - ✓ accertare quanto previsto dal comma 3 lettere a), b) e c) dell'articolo 11 del D. Lgs. 59/2005;
 - ✓ effettuare i controlli secondo le frequenze e le modalità specificate nel Piano di Monitoraggio e Controllo comunicando alla Provincia gli esiti e indicando le situazioni di mancato rispetto delle prescrizioni e proponendo le misure da adottare secondo quanto previsto dal comma 6 dell'articolo 11 del D. Lgs. 59/2005.